

QV IL GIORNO 2018VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT**CRONISTI in CLASSE**

Con il Patronato di



In collaborazione con



I bambini in fondo al mare

Uno spettacolo teatrale per educare e ricordare

IL 3 OTTOBRE 2017, giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, i ragazzi di 3 B dell'Istituto comprensivo M.G. Agnesi di Casatenovo hanno fatto un regalo meraviglioso alla scuola: uno spettacolo teatrale per ricordare i bambini morti in fondo al mare.

Nell'auditorium lo spettacolo è iniziato in un modo che nessuno si sarebbe mai aspettato: leggendo i commenti razzisti di una foto pubblicata su Facebook nella quale si vedevano morire tantissimi immigrati, cosa che ci ha fatto riflettere molto.

IL RAZZISMO infatti, generato dalla paura e dall'ignoranza di molte persone, esclude, separa e porta a diverse conseguenze negative.

Nella seconda parte dello spettacolo, sono entrati i ragazzi, vestiti di nero e con la faccia seria e triste. Si sono seduti su dei cuscini mentre veniva proiettata sul telone del



palco l'immagine di un fondale marino scuro e tenebroso.

A questo punto un ragazzo, immedesimatosi in uno dei bambini, ha cominciato a recitare con gli occhi lucidi. Ciascuno ha parlato

come se avesse veramente vissuto quell'esperienza. Dopo di che, quando i ragazzi avevano finito di parlare, è arrivato un gruppo di ragazze che ha interpretato un balletto.

Dalle storie che sono state narrate, emergevano racconti molto tristi, come quello di alcuni di loro che, in questo lungo viaggio, avevano perso i propri cari, oppure erano caduti in fondo al mare per-

ché si erano ribaltati i barconi su cui viaggiavano già da diversi giorni.

Molti bambini e molti adulti sono morti in cerca della pace, di una vita migliore per loro e le future generazioni.

Vedere questa rappresentazione ci ha fatto capire che noi ragazzi italiani siamo molto più fortunati degli immigrati poiché possediamo una casa, una famiglia che ci protegge e ci infonde sicurezza e abbiamo spazio anche per le cose non indispensabili. Gli immigrati, invece, non hanno nulla di tutto ciò, nonostante qualunque essere umano abbia il diritto di condurre una vita decorosa.

Questo spettacolo è stato talmente significativo che poi è stato riproposto anche in un altro auditorium di Casatenovo dove tutti sono stati invitati a vederlo in occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo è stato un omaggio alle giovani vittime delle traversate degli emigranti.

NOSTRA INTERVISTA PARLA UN SOPRAVVISSUTO

Un anno a piedi e su un barcone Un viaggio difficile e pericoloso

ABBIAMO INTERVISTATO Mamadi Kamara, uno dei sopravvissuti alla traversata dall'Africa all'Italia.

Qual era la tua situazione in Africa e perché sei partito?

«Vengo dalla Guinea, ho 21 anni e sono in Italia da un anno. Quando mio nonno morì, i miei zii volevano appropriarsi dell'eredità che sarebbe spettata a mio padre. Da qui sono nati problemi che hanno messo in pericolo la mia famiglia e la mia vita costringendomi a scappare all'estero per potermi salvare. Nel frattempo ho perso entrambi i genitori e quindi nulla mi tratteneva più lì. Fortunatamente avevo un amico in Libia che mi ha proposto un lavoro e un tetto se lo avessi raggiunto.»

Vorresti raccontarci qualche dettaglio del tuo viaggio?

«Il mio viaggio, a causa di varie difficoltà, è durato circa un anno. Sono partito dalla Guinea a bordo di un'auto con quattro ragazzi fino a raggiungere il confine con il Mali. A quel punto, con un Pick-Up, abbia-

mo raggiunto il Niger e da qui sono iniziati i problemi veri: in 18 in piedi senz'acqua per due lunghi giorni abbiamo avuto davvero paura. C'erano resti umani disseminati lungo il tragitto a ricordarci il pericolo. Pregare era l'unico conforto.

E poi, cosa è successo?

«Arrivati a Tripoli, siamo stati imprigionati, picchiati e derubati. Lì ho passato 4 mesi di supplizi, finché sono stato assunto da un uomo del luogo per dei lavori manuali che mi hanno permesso di guadagnare una piccola somma di denaro. Non essendo sorvegliato, sono riuscito a fuggire e a salire su un barcone diretto in Italia. Questa terribile traversata è durata 11 ore e l'ho condivisa con altre 120 persone su un traghetto che aveva una capienza di circa 50.

Ora però ho la possibilità di vivere in una comunità che mi ospita e di studiare al CPIA di Lecco. È stato spaventoso ma ne è valsa la pena. Apprezzo l'interessamento della classe che ha voluto ascoltare e pubblicare la mia storia.»

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Statale «M.G. Agnesi»
Casatenovo -LCCLASSE: 1^ªA**ALUNNI:** Andrea Acerbi, Giada Ancora, Elisa Angiolelli, Giulia Biondi, Mirko Bricalli, Lucrezia Caldirola, Marco Cazzaniga, Virginia Colella, Gaia Di Fiore, Giacomo Ettore, Chia-**ra Fumagalli, Chiara Firulli, Martina Galbati, Luca Galbusera, Alida Rose Gandola, Alessia Maria Madar, Susanna Orlando, Samuele Perego, Melissa Pirovano, Valentina Riva, Amelia Rotari, Michelle Sarcina, Luca Valicenti, Francesco Viganò, Martina Viganò, Lorenzo Viscardi.****DOCENTE:** Luana Tavian